

Letteratura «La mia vita con Virginia», Leonard Woolf racconta la loro storia

Da Bloomsbury al suicidio di lei, il sodalizio intellettuale fra la scrittrice e il marito

ELISA FABBRI

■ Sono stati molti a scrivere della vita e dell'opera di una delle più grandi autrici di tutti i tempi: Virginia Woolf. I suoi romanzi sono capolavori nella storia della letteratura; scrissero di lei critici e saggi (in Italia soprattutto Nadia Fusini) ma anche l'amata sorella Vanessa e il nipote Quentin. Eppure nessuno la conobbe bene come suo marito Leonard. Per questo è così importante la pubblicazione di «La mia vita con Virginia» di Leonard Woolf edito da Lindau. E' un libro serio, rigoroso, sommesso e pacato, come era il suo autore; è una testimonianza che suscita tenerezza e che esprime un

amore saldo e un dolore profondo. La narrazione (del 1965) comincia nel 1911, quando Virginia e Leonard si incontrarono all'interno del «gruppo di Bloomsbury», nuova e anticonvenzionale cerchia di intellettuali, poeti, scrittori, pittori, che osarono infrangere le tradizioni sia sul piano della cultura che dei rapporti umani. Leonard si innamorò di Virginia e le chiese di sposarlo; lei lo amava ma senza alcuna passione: acconsentì dopo un periodo di dubbi. Eppure fu un matrimonio solido: un sodalizio di anime, sorretto da un affetto intenso, da una reciprocità che li rendeva complici e uniti. La loro quotidianità era tranquilla, erano in armonia.

Era Leonard a custodire e curare Virginia. Vegliò su di lei con dedizione dall'inizio alla fine. Conosceva la fragilità della moglie, la malattia mentale che la affliggeva. Non chiedeva null'altro che starle accanto. Quasi sempre, dopo ogni libro, Virginia si spezzava: i rimedi erano pochi malgrado venissero consultati diversi psichiatri; la sua malattia oscillava tra la depressione, il disturbo bipolare e la psicosi. Leonard si accertava che riposasse, che non scrivesse, che mangiasse, che non provasse a morire. Poi, lentamente, lei tornava a sentirsi viva, allora avevano impegni mondani e frequentavano gli amici. Sapeva essere allegra, Virginia. Riprendeva a scrive-

re con foga, con un impeto ardente che la faceva sentire piena di energie e insieme la consumava. Era solita fare lunghe passeggiate in campagna nei pressi della loro casa, nel Sussex, vicino al fiume Ouse. L'ultima fu senza ritorno. Era il 1941. Lasciò a suo marito una delle più belle lettere d'amore che si conoscano. L'angoscia e la disperazione la soverchiavano ma restava nitida la gratitudine per tutto quello che lui le aveva donato. Poi mise i sassi in tasca e si lasciò annegare. Avevano dato i loro nomi a due olmi. Uno dei due crollò dopo la sua morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mia vita con Virginia

di Leonard Woolf

Lindau, pag. 288, € 24,00

